

Portogruaro

TRAGEDIA DELLA FOLLIA

Il delitto al Centro psichiatrico di Fossalato

Gianluca Amadori

VENEZIA

Omicidio volontario. È questa l'ipotesi d'accusa formulata dal sostituto procuratore di Venezia, Laura Cameli, nei confronti della cinquantenne di Portogruaro arrestata lunedì per aver provocato la morte della compagna di stanza, Antonietta Infanti, 46 anni, all'interno del Centro polifunzionale di riabilitazione psichiatrica "Fossalato" di Portogruaro dov'erano entrambe ricoverate.

Il magistrato ha affidato alla dottoressa Valentina Meneghini l'incarico di eseguire l'autopsia sul corpo della vittima, indispensabile per capire quale sia stata la causa della morte: Antonietta Infanti è stata soffocata con una cintura di corda, come ipotizzano gli inquirenti sulla base dei segni rinvenuti sul cadavere, oppure il decesso ha altre spiegazioni? Nel frattempo i carabinieri, comandati dal colonnello Giovanni Cataldo, nella giornata di ieri hanno proseguito negli accertamenti ascoltando tutte le persone presenti nell'istituto di cura, sia il personale sanitario che i pazienti, per cercare di ricostruire i rapporti tra le due donne e chiarire per quanto possibile la dinamica dell'episodio. Operazione non facile, in quanto nessuno ha assistito a quanto è accaduto nella stanza delle due pazienti: il personale sanitario è intervenuto, infatti, soltanto quando l'omicida è andata a chiamare aiuto raccontando che era accaduto qualcosa di brutto.



Determinante per l'inchiesta saranno i risultati della perizia psichiatrica che il pm Cameli è intenzionata a disporre nei prossimi giorni al fine di accertare se l'autrice dell'aggressione fosse capace di intendere e di volere al momento del fatto e se sia da considerare o meno socialmente pericolosa: se la donna dovesse essere riconosciuta incapace di mente, infatti, il giudice sarà costretto a dichiararla non imputabile, disponendo il suo ricovero in un'ideale

struttura di cura. Nel frattempo spetterà al gip Antonio Liguori il compito di sottoporre all'interrogatorio di garanzia la donna, attualmente detenuta in ospedale. L'udienza di convalida si terrà con molte probabilità domani. Le indagini dei carabinieri sono mirate anche ad accertare possibili responsabilità del centro di cura per quanto è accaduto. Ipotesi che, per il momento, il magistrato tende ad escludere, considerato che è di fatto impossibile, oltre che non prevista, una sorveglianza 24 ore su 24 di tutti i pazienti.

© riproduzione riservata

L'INCHIESTA

In attesa di autopsia e perizia psichiatrica Per capire quanto è successo nella casa di cura "Fossalato" di Portogruaro bisognerà attendere l'autopsia e una perizia psichiatrica.

AVANGUARDIA

Il centro psichiatrico di Fossalato di Portogruaro è specializzato nella cura dei disturbi psichici e della personalità



Accusata di omicidio volontario

È l'ipotesi formulata nei confronti della donna che avrebbe strangolato la compagna di stanza

FABRIZIO RAMACCIOTTI

«Servizi psichiatrici tra i più penalizzati»

In un periodo di tagli, i servizi psichiatrici vengono penalizzati più di altri. Ma i rischi possono essere elevatissimi, anche se all'inizio non si vedono: «Perché se taglio una stroke unit, il morto arriva il giorno dopo, se elimino un servizio psichiatrico, arriva dopo due anni». L'avvertimento arriva da Fabrizio Ramacciotti (nella foto), direttore della psichiatria dell'Usls 12 di Venezia, nonché esperto di organizzazione. «Premesso che i malati di mente compiono meno delitti delle persone normali e che quello che è accaduto a Portogruaro può sempre accadere, è il prezzo della libertà, come diceva Basaglia - osserva Ramacciotti - è anche vero che la situazione di questi servizi psichiatrici sono un esempio delle fragilità che si vengono a creare in queste situazioni complesse». Nel dettaglio, due anni fa, il primario di Portogruaro non venne sostituito, preferendo nominare a scavalco quello di San Donà di Piave che ora andrà in pensione a settembre. Un capo solo per due realtà, tra l'altro, molto diverse. «Portogruaro ha sempre avuto una linea d'intervento più orientata alla psichiatria di comunità e sociale, San Donà a quella clinica - spiega Ramacciotti -



Omogeneizzare due realtà tanto diverse richiedeva tempo e un governo forte». Invece ci sono state difficoltà. «Non è detto che questo delitto sia un evento sentinella - ripete Ramacciotti -, fatti del genere capitano e se c'è qualche responsabilità dei curanti lo appurerà la magistratura». Resta, però, la preoccupazione per una politica regionale che sembra dimenticare la salute mentale. «Capisco le difficoltà di bilancio. Ma di fatto si sono annullate le assunzioni di psichiatri, preoccupandosi solo di cardiologi, chirurghi o altri ospedalieri... È un modo facile per risparmiare, visto che le spese della salute mentale sono per l'80% di personale, ma attenzione: i rischi sono altissimi». (r.br.)

© riproduzione riservata

L'autrice dell'aggressione è da tempo malata

Un disagio lungo vent'anni

PORTOGRUARO - È stato lo stesso personale sanitario del centro di cura di Fossalato a dare alla madre ottantacinquenne di Antonietta Infanti la notizia della morte della figlia. La donna, che vive sola ed è alle prese con problemi di salute, ora è assistita da alcuni familiari.

L'omicida, cinquantenne di Portogruaro, madre di due figli, è stata invece ricoverata nel reparto di Psichiatria dell'ospedale della città del Lemene, dove ieri mattina sono arrivati gli agenti della Polizia penitenziaria che la sorvegliano in borghese proprio per non creare disagi ai pazienti. La donna, che è in cura farmacologica, nel 2004 aveva tentato di uccidere la madre: i suo pro-



DISTURBI Da oltre vent'anni

blemi risalgono a molto tempo prima, circa 24 anni fa, e sarebbero sorti in coincidenza con la nascita di uno dei due figli. La famiglia, soprattutto il marito, militare in congedo, le è sempre stata vicina: da oltre un anno è ricoverata per la riabilitazione.

«Non ci ha mai dato alcuna preoccupazione -

hanno spiegato i sanitari agli investigatori - Anzi, è sempre stata una paziente che non ha mai fatto del male a nessuno. Più che altro avevamo il timore di azioni autolesionistiche. Quando tra gli ospiti c'era qualche battibecco, è sempre stata lei la prima a intromettersi per fare da paciere, riportando quasi sempre la calma».

Intanto dalle indagini del sostituto procuratore Laura Cameli, che ha ascoltato con particolare attenzione ospiti e personale dimostrando particolare tatto per la vicenda, emergerebbe che non ci sarebbe stato un motivo scatenante nella lite tra le due donne, sfociata poi nell'omicidio.

Marco Corazza

© riproduzione riservata